



LE TUE NOTE KINDLE PER:

Il sogno di Jakov

di Ludmila Ulitskaya

Anteprima istantanea gratuita di Kindle: <https://amzn.eu/fyY18E8>

38 evidenziazioni

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 92

Il bambino fu bellissimo sin dal primo istante in cui venne al mondo – con una vistosa fossetta sul mento e la testina in ordine, quasi fosse appena uscito da un bravo barbiere: taglio corto, come la mamma, solo con i capelli più chiari.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 99

Il seno di Nora subì trasformazioni fiabesche. Già durante la gravidanza si era fatto più pieno, più bello; e se prima i capezzoli si ergevano su un busto piatto, ora che il latte montava abbondante i seni erano diventati il suo piatto forte. Nora li ammirava con rispetto, avvertendo lo strano piacere della trasformazione, fisicamente in realtà piuttosto sgradevole, di tensione e disagio. Nell'allattamento stesso si nascondeva una dolcezza sospetta, estranea, che non aveva nulla a che fare con il processo fisiologico.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 120

Ol'ga era qualcosa di più di una semplice infermiera del consultorio statale per la prima infanzia, era una persona con una missione: educare le mammine prive di buon senso, iniziarle al grande mistero del crescere i bambini. Di passaggio, condivideva con loro la secolare saggezza femminile, le erudiva sulla vita familiare; era esperta di rapporti con “suocerastre” e parentame vario del marito, ivi comprese le ex mogli. Allegra pettegola, portatrice sana di chiacchiere, era convinta che tutti quei piccini senza il suo “patronaggio” (il ruolo sociale così si chiamava, “infermiera patronale”) sarebbero cresciuti nel modo sbagliato. Non riconosceva altri modelli per educarli oltre ai propri. Il nome del dottor Spock la faceva uscire di senno. Tra le “mammine” Ol'ga più di tutte amava quelle come Nora: sole, primipare, senza sostegno materno. Nora era semplicemente ideale: a causa della debolezza post partum risparmiava le forze per sopravvivere e non si opponeva alla sua scienza.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 137

Ol'ga si accomodò in cucina al posto della padrona di casa. Le si addiceva stare a capotavola: una grande testa di riccioli raccolti a crocchia con un fermaglio dentato, lo spazio le si organizzava intorno rispettoso e lei subito risultava al centro di tazzine e piattini, che si stringevano a lei come pecore attorno al pastore. ‘Bella composizione,’ osservò Nora d’istinto... Mise in tavola una scatola con il disegno di un alce.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 194

Nella polverosa stanza della nonna c'era odore di tabacco (il padre di Nora aveva impestato l'aria) e dell'acqua di colonia che la nonna spruzzava sempre, con una procedura che praticava al posto delle pulizie. Ora la nonna giaceva sul sofà di costruzione artigianale, in camicia da notte bianca con minuti rammendi sul colletto, piccola, la testa orgogliosamente rovesciata e gli occhi non del tutto chiusi. La mandibola leggermente abbassata, la bocca appena socchiusa e sul volto l'ombra di un sorriso...

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 221

Lei e il padre ne spostarono il corpo rigido sul tavolo allungato. Un corpo leggero. Henrich andò in cucina a fumare, mentre Nora prese le forbici per tagliare e sfilare la camicia da notte logora che le si disfaceva in mano. Riempì d'acqua una bacinella e prese a lavare il corpo che pareva una barca stretta, sorprendendosi della somiglianza fisica con lei: le gambe lunghe e sottili, l'arco plantare alto e gli alluci sporgenti con le unghie non tagliate da tempo; i seni piccoli con i capezzoli rosa, il collo lungo e il mento sottile. Il corpo era più giovane del viso, la pelle bianca, senza peluria... Suo padre fumava nell'enorme cucina ingombra dei tavoli di ciascuna famiglia, di tanto in tanto andava al telefono antico appeso nel corridoio e informava i parenti... A Nora giungevano la sua voce monotona e tragica e il testo che ripeteva solenne: Questa notte è venuta a mancare mia madre, vi informerò del funerale a tempo debito... Quando ebbe lavato e asciugato il corpo con un pezzo di lenzuolo strappato, Nora sentì un rivolo caldo scorrerle sul ventre.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 228

Fu come se rinvenisse: quasi si era dimenticata di Jurik con il suo latte che va sprecato! Voleva sedersi sul sofà, ma notò che sul lenzuolo era rimasta una macchia – scorie e ultimi succhi del corpo morto. Tolse il lenzuolo, lo appallottolò e lo gettò in un angolo.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 230

trovò un altro posto, nella poltrona vicino alla finestra, dove la nonna solitamente leggeva dalla sua libreria sempre gli stessi libri, perché nuovi non ne aveva aggiunti da che Nora aveva memoria. Si mise sotto al seno una grande tazza con il manico rotto – risaliva alla sua infanzia – e tirò rapida il latte, quasi fino all'orlo. Lo buttò via, nemmeno pensare di portare a casa quei trecento grammi... Si asciugò il seno con la maglietta – tutte le cose nella stanza parevano contagiate dalla morte, compresa la tazza di nulla colpevole.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 255

Ha tardato a far pace con lei e ora è lì che la lava, la veste... E un sentimento antico di irritazione contro l'ordinamento del mondo, contro l'orribile involucro di quella persona un tempo così amata si levò dal profondo... Un sarcofago. Ogni corpo morto è un sarcofago... Si poteva fare uno spettacolo così: tutti i personaggi vivi sono dentro sarcofagi e quando muoiono ne escono fuori...

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 257

Nel senso, tutto ciò che è vivo è già morto.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 258

‘Devo dirlo a Tengiz...’ Il latte le montò di nuovo. Sulla maglietta apparve una macchia umida. Che prigioniera, la fisiologia – certo, era la nonna che gliel’aveva detto per prima. Il dramma biologico della donna...

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 349

Nora sparse i fiori nella bara, senza bisogno di disporli in modo particolare. C’era già una magia nel modo in cui i fiori avevano trasformato l’ambiente – una povertà divenuta lusso, come nella fiaba di Cenerentola.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 401

nella stanza si riversò a coppie l’intero autobus, nello stesso ordine del tragitto di andata: i quattro cugini-riccio del padre si tolsero i cappotti neri e li misero sul sofà; la squadra delle donne di razza ittica come un banco di pesci in pelliccia si insinuò nella porta aperta – le tre nipoti della nonna con le due figlie giovani, cugine di secondo grado di Nora, tutte con il mento appuntito, che incanto.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 411

Andarono tutti in fila in cucina, dov’erano invitati dalle vicine. L’assurdità di ciò che stava accadendo non sfuggiva a nessuno: in mezzo alla cucina comune c’erano due tavoli coperti da carta da giornale, al loro centro si ergeva una pila di frittelle, altre stava finendo di cuocerle in tre padelle Galja, una vecchia attrice ex amica intima di Marusja cui negli ultimi vent’anni non aveva rivolto parola.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 462

Sotto la finestra Nora scorse un bauletto di vimini intrecciato. Sollevò il coperchio: era pieno di vecchi quaderni, taccuini, pile di carta scritta. Guardò quello che stava sopra, forse un diario, forse un manoscritto... Poi un pacco di cartoline, ritagli di giornale. ‘Ecco, prenderò i libri e il bauletto,’ si risolse.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 510

sul fondo del bauletto trovò un involto imballato con scrupolo in carta cerata rosa da farmacia. Lo svolse: conteneva pacchi di lettere accuratamente legati con dei nastri. Sollevò la prima lettera; sulla busta c’erano l’indirizzo – Kiev, via Mariinsko-Blagoveščenskaja, 22 – e il timbro postale, 16 marzo 1911. Era indirizzata a Marija Kerns. Mittente: Jakov Osetskij, Kiev, via Kuznečnaja, 23. Era un enorme carteggio, scrupolosamente diviso per anni. Interessante. Molto interessante. Diversi taccuini, riempiti di una minuta scrittura antiquata. Nora esaminò con attenzione i pacchi, non voleva sottoporre di nuovo la casa al contagio delle cimici. Era tutto pulito. Ripose l’involto in carta cerata nel proprio archivio teatrale, che a quel tempo esisteva già. E se ne dimenticò per molto tempo. Le carte, giacendo nel buio, maturarono per lunghi anni: fino a quando non furono morte tutte le persone che avrebbero potuto rispondere alle domande che emergevano dalla lettura di quella vecchia corrispondenza...

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 543

Tutti i ragazzi Kerns erano molto legati e la sorellina era oggetto di adorazione. La sicurezza dell'amore altrui, in particolare degli uomini, a volte l'avrebbe tradita da adulta, ma in gioventù non faceva che aggiungerle fascino.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 550

La famiglia impoveriva, in modo lento ma certo.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 550

Nonostante l'indigenza, però, la casa rimaneva ospitale, con i ricevimenti per il tè e le serate musicali cui giungeva una gioventù di varia lega e di vario ceto. Di spirito variamente libero...

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 573

si produceva una sorta di vortice nel pensiero, la certezza interiore si disfaceva e il mondo le si divideva non più a metà tra buoni e cattivi, ma in altro modo ancora. Pelageja Onisimovna e zio Taras erano monarchici, proprietari di due palazzine e di una trattoria, quindi sfruttatori, ma erano persone buone, addirittura eroicamente buone.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 577

nella coscienza si ordinava a fatica, un pensiero si sovrapponeva all'altro, non c'era chiarezza né ordine – solo preoccupazione e il sentimento che in qualche modo fosse necessario drasticamente cambiare vita. Che peraltro cambiava da sé, senza che Marusja decidesse niente: il fratello più grande Josif, membro del drappello di autodifesa, fu, come ogni ebreo che avesse imbracciato le armi nei giorni del pogrom, esiliato per tre anni in Siberia,

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 591

Quando i fratelli se ne furono andati, Marusja, viziata dall'attenzione dei molti giovani che venivano a casa, abituata a conversazioni intellettuali, ad accese discussioni, all'allegria domestica, a scherzi e burle, scoprì che si era nutrita di una vita altrui, che lei in se stessa non era niente e che in casa adesso non andava più nessuno, a eccezione di noiosi parenti lontani, di Ivan Belousov, un amico con cui Michail aveva studiato, nonché di Bogdan Kosarkovskij, ex insegnante di musica, ora clarinettista nell'orchestra del teatro d'opera.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 604

Quel regalo, un'intera biblioteca di duecento libri, era stato inviato dallo scrittore Korolenko, venuto a sapere che tutti i libri dello studente ebreo erano stati stracciati e annientati nel pogrom.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 637

a sedici anni Marusja entrò nella vita adulta. Nell'autunno dello stesso anno si iscrisse ai corsi di Froebel riaperti presso l'università di Kiev. Era diventata una froebeliana, una "maestra-giardiniera d'infanzia", come si chiamavano allora.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 641

6 gennaio Sono stato male più di una settimana, male come mai prima

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 644

Non riesco a descriverlo, ma anche ricordarlo è pesante. A volte mi trovavo in uno spazio terribilmente piatto e buio e mi rendevo conto che ero già morto. Capisco che se non lo trascrivo tutto si dissolverà senza revoca. E lì c'era qualcosa di immensamente importante, riguardava la mia vita futura. Invidio gli scrittori: a me le parole mancano.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 680

Ho aperto la finestrella: i passeri cinguettano e nell'anima ho quiete, tristezza nostalgica, un sentimento di soddisfazione dopo aver scritto nuovi appunti nel diario. E chissà perché malinconia di fronte a un futuro ignoto.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 683

A che punto è debole l'uomo! Io, credo, possiedo sia principi, sia una Weltanschauung, sia i concetti di volontà e di morale sessuale: eppure mi è bastato vedere la scollatura un po' più profonda della lavandaia ed ecco che istantaneamente avverto un afflusso di sangue al cuore (proprio al cuore), non ragiono più e contro la mia volontà sento una forza che mi spinge verso di lei...

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 690

Oggi mi sono deciso a parlare con papà della mia istruzione a venire. In primavera finisco l'Istituto commerciale e dopo vorrei dedicarmi alla musica. Ho parlato con ardore eccessivo, lo capisco adesso.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 694

Di qualsiasi cosa lui parli, lo riduce sempre all'aspetto materiale, ai soldi.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 708

Non riuscirei mai a vivere da solo. Amo la società, solo in società sono vivo, allegro, arguto. Io non riesco affatto a figurare il mio futuro senza società.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 735

“Dove tace la parola parla il suono. Impotente nella trasmissione dell’atto di volontà, la musica può svelare in modo intenso e profondo lo stato interiore dell’uomo, trasmettere la pura emozione.”

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 757

Per quale motivo i miei genitori, così buoni, amorevoli, non riescono in alcun modo a capire di cosa viviamo noi giovani.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 758

Né i miei pensieri, né i sentimenti? Davvero a me capiterà lo stesso? E i miei figli mi guarderanno con imbarazzo e penseranno: il papà, così buono e amorevole, ma non sai di cosa parlare con lui.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 766

Chi pensa sempre alla morte smette naturalmente di vedere il senso della vita, o addirittura non tanto il senso della vita quanto il senso delle piccole faccende quotidiane; a una persona così non resta che impiccarsi.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 773

“La vita è un attimo.” Per questo non ci si deve abbandonare ai ricordi, che avvelenano il presente, nel quale solo c’è senso.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 780

Lui mai che si interessi di me; sembra non stimare né me, né le mie convinzioni, né le mie abitudini, ma al contempo probabilmente mi ama. Un amore strano!

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 812

sera. Il vagone vola, rapidi-rapidi scorrono via i binari e, muovendosi veloci e lucidi, si dispongono puntuali su due strisce parallele. Questo particolare si è impresso in me. Allora ho avvertito la corsa del tempo, il cavalcare dei secondi.
